

*Frammenti del Περὶ φύσεως (dell'origine) di ERACLITO su "confitto ed armonia"*

*relazione di Francesco Farina*

Contributo all'approfondimento del tema proposto per la IV° Vacanza studio dell'AIEMS

## **Approcci sistemici alla risoluzione del conflitto nelle relazioni umane**

Rileggere e riflettere sui "frammenti" *del Περὶ φύσεως (dell'origine) di ERACLITO* in cui si parla di "confitto e armonia". Può essere utile per studiare "l'approccio sistemico alla risoluzione del conflitto nelle relazioni umane", tema di questa vacanza – studio.

Per questo vengono qui proposti, in un ordine che dovrebbe rappresentare il filo conduttore della riflessione, alcuni frammenti *del Περὶ φύσεως* in cui si parla direttamente o indirettamente di "confitto ed armonia".

*Nel principio si incontrano e confliggono gli opposti (Fr.116)*

Il primo frammento citato, il Fr.116 ci dice che ciò che origina l'apparenza delle cose, si manifesta attraverso di esse e allo stesso tempo dietro di esse si cela, come mistero.

Fr.116 *φύσις κρύπτεσθαι φιλεῖ*      *l'origine ama nascondersi*

*Φύσις* è ad un tempo l'origine perpetua di tutte le cose e l'insieme delle cose generate: ogni manifestazione del Principio è anche suo nascondimento; il conoscere è tensione al congiungimento con il Principio, con *ciò che origina*.

Come appare confermato anche dai successivi frammenti, per Eraclito l'inizio avvenne come lacerazione di un'armonia preesistente. Nel principio si incontrano e confliggono gli opposti per azione di *Pòlemos*, la Contesa. Non si tratta di una guerra di tipo umano, è un conflitto che emerge prima di ogni cosa divina e umana. La lotta viene concepita da Eraclito come l'esplicarsi di un contrasto in cui ogni ente si separa, si distingue dall'altro, si forma, assume identità.

Il mondo si produce nell'attuarsi di tale separazione, nell'esplicarsi del contrasto; scissure, distacchi non lo sconnettono, non sopprimono la sua unità; al contrario, lo formano nelle sue differenziazioni in enti diversi.

Riferendoci al nostro tema si potrebbe quasi arrivare alla conclusione che più che di "confitto nelle relazioni umane" si dovrebbe parlare di "relazione umane manifestazione del conflitto pre-esistente".

Se non vi fosse conflitto non vi sarebbero neppure relazioni, vi sarebbe la quiete muta ed inerte dei cimiteri.

In tutte le culture si incontra il riferimento ad un inizio del tempo, del divenire e della conflittualità posto nel momento in cui si ha la rottura dell'equilibrio e dell'armonia che presiedevano una mitica età dell'oro esistente prima dei tempi

*(cfr. Giorgio De Santillana, Fato antico, fato moderno, Adelphi, Milano, 1985)*

All'origine di un conflitto vi è la rottura di un equilibrio causata da una scelta; scegliere è la condizione di fronte alla quale ci pone ogni divisione.

Nel racconto biblico è il serpente "il separatore", che rompe l'equilibrio ponendo Eva di fronte ad una scelta: cogliere o no il frutto proibito della conoscenza. Eva, con la scelta che fa accettando il frutto proibito, porgendolo ad Adamo, rompe l'equilibrio che regnava nella età della sacra alleanza con la natura, infrange l'armonia del paradiso terrestre, eterno presente senza eventi, senza consapevolezza, senza storia e crea le condizioni conflittuali che richiedono scelte consapevoli, apre quindi la strada della conoscenza cui le scelte inducono. È l'inizio del tempo, del desiderio, della vita.

*Differenza tra Dio e umani, tra liberi e schiavi (Fr. 22 – Fr. 10 - Fr. 15)*

“Per il modo di considerare il conflitto si distingue Il libero dallo schiavo, il dio dall'umano”

(cfr. G. Colli, *La sapienza greca, Adelphi, Milano, 1980, fr. 14 [A 19]*)

L'uomo libero, il dio riescono a capire che l'armonia nasce per un gioco di opposizioni.

Il celebre esempio dell'arco e della lira, riportato al Fr. 15, illustra questo concetto: l'arco funziona per la tensione opposta tra corda e legno, egualmente la lira funziona per la tensione delle sue corde tese tra cassa ad asticella .

L'unità funzionale dell'arco, l'armonia dei suoni della lira sono possibili per la contrapposizione degli opposti.

Come l'arco e la lira così funziona il cosmo.

I frammenti che seguono devono essere quindi letti come un invito a comprendere che la tensione tra gli opposti tende a manifestare l'unità di tutte le cose

Fr.22

*Pòlemos di tutte le cose è padre, di tutte le cose è re; e gli uni rivela dei , gli altri umani, gli uni schiavi, gli altri liberi*

Fr. 10

*Belle, per il dio, sono tutte le cose, e giuste; ma gli umani ne hanno ritenute giuste alcune, ingiuste le altre*

Fr. 15

*non comprendono come distinguendosi da se stesso, con se stesso concordi: armonia di inversioni , come dell'arco e della lira*

Il conflitto perenne e connaturato alla natura domina il mondo fenomenico.

Il conflitto è tensione dinamica che mira a ricondurre a unità, anche attraverso la violenza, è forza di contatto e di unificazione, piuttosto che di separazione.

È legge che governa le relazioni tra individui, insieme con la Necessità , cioè congiuntamente con il concatenamento di cause ed effetti che regola la trasformazione delle forme della realtà.

L'esistenza di ciascuna cosa, l'identità di ciascun individuo sono garantiti dall'opposti dell'esistenza e dell'identità degli altri..

.Le cose confliggono , si distruggono l'un l'altra in una continua circolazione di termini, che hanno un'essenza comune: la *Φύσις*.

Ma al di là di ogni dualismo, al di là di ogni conflitto si può interpretare il dominio di Polemos sulle cose, il loro costitutivo opporsi come espressione di una unità radicale.

Il libero si distingue dallo schiavo e il dio dall'umano per la capacità di cogliere il conflitto come occasione evolutiva.

Chi riconosce la legge del contrasto , del dolore e della morte che governa il mondo come espressione, come forma di una unità radicale della *Φύσις*, potrà trovare nel conflitto stesso occasione di rinnovamento, di rinascita. Riconoscere la legge del contrasto non è quindi abbandonarsi all'indifferenza etica, ma è comprendere l'unità e l'amore cosmico.

( cfr. A. Tonelli *Eraclito Dell'origine U E Feltrinelli Milano 2005*)

Partendo da una concezione molteplice e plurale delle cose, degli eventi, considerandoli aspetti di una realtà plurale e contraddittoria, molteplice e conflittuale, in continuo divenire anche verso nuovi e inaspettati assetti, siamo indotti a concepire i problemi della realtà non come se fossero risolvibili in via definitiva, ma come se la loro soluzione non possa mai essere semplice, né unificata, e debba essere considerata sempre provvisoria, in continua evoluzione.

In questa visione possiamo reimparare a gestire i conflitti senza considerarli in termini esclusivamente negativi; possiamo imparare a interpretare la realtà non solamente come manifestazione di contrapposizioni irriducibili: amore/odio, pace/guerra, amico/nemico, bene/male; capire che conflitto non significa sempre e necessariamente morte e inimicizia, può anche essere fonte di amicizia e vita, o amore.

Ciò rende possibile concepire la società politica come convivenza delle differenze, come alternanza del potere, come controllo e rispetto reciproci.

### *La differenza che esiste tra guerra e conflitto*

È necessario a questo punto rimarcare la differenza che esiste tra guerra e conflitto per rendere condivisibile l'affermazione che la guerra, il conflitto possano essere fonte di amicizia e vita da chi , come me, ha vissuto la tragedia della seconda guerra mondiale, da chi ha vissuto gli orrori delle guerre del XX secolo

Conosciamo la descrizione dell'"angelo della storia" di W. Benjamin: l'angelo della storia procede spalle al futuro, lo sguardo è rivolto al passato; è spinto a procedere non da affascinanti visioni del futuro, ma dal disgusto e dalla repulsione provocata dalla catastrofe del passato che" continua a provocare distruzione su distruzione le cui macerie ricadono ai suoi piedi" e proviamo quasi una ripulsa a pensare ai possibili aspetti positivi dei conflitti, perché ha visto come soli esiti del conflitto morte e distruzione.

Si è portati a pensare che il conflitto si possa pensare in termini esclusivamente negativi e vorremo perciò che il conflitto debba essere risolto, annullato, eliminato, perché foriero di morte e distruzione.

Conflitto, lite e lacerazione non significano solo morte e distruzione, e non sono necessariamente il lato oscuro e tremendo del nostro vivere sociale o interiore.

Occorre specificare che non la guerra il padre di tutte le cose, ma il conflitto. Conflitto come differenza e come differenziazione, , conflitto che vive delle sue stesse differenze, conflitto anche come pacificazione intesa come negoziazione permanente . tra posizioni opposte e non come omologazione e identificazione, omogeneizzazione e indifferenza.

( cfr. E. Castelli *Gattinara Conflitto: il padre di tutte le cose*)

Nell' opera Etica Eudemia, ( 1235 a 25-28 - Aristotele) si legge che "Eraclito biasima il verso del poeta:

*possa estinguersi la contesa, via dagli dei e dagli uomini.*

Difatti non vi sarebbe armonia se non vi fossero l'acuto e il grave, né vi sarebbero animali senza la femmina e il maschio, che sono contrari." ( *cit. da Enrico Castelli Gattinara in Conflitto: il padre di tutte le cose*)

*Occorre sapere che  
GIUSTIZIA , CONTESA, NECESSITÀ .....  
(Fr.23)*

Fr.23 *occorre sapere che Pòlemos è comune a tutte le cose e  
Giustizia è Contesa e tutto nasce secondo Contesa e Necessità*

Se polemos è comune a tutte le cose e ne è la misura, ne istituisce, ad un tempo, l' identità e la differenza; una differenza che si manifesta in una relazione tra elementi confrontabili. .  
Nella misura delle cose fra loro, nella loro commensurabilità, trova riconoscimento la realtà di ognuna; nella misura delle cose sta il senso della giustizia.

Nascendo dalla "contesa" tra le cose, la "giustizia" si stabilisce come la *giusta misura di tutte le cose.*

Una misurabilità volta al confronto, al rapporto, alla messa in relazione delle cose, e non intesa come una supposta misura che le precede o le sovrasta, secondo un modello posto dall'alto come un ideale cui sempre riferirsi

Il mondo è giusto se la giusta misura nasce dal confronto delle cose fra le cose, dalla relazione di reciprocità tra di esse.

*tutto nasce secondo Contesa e Necessità*

la *Contesa*, che caratterizza le relazioni tra cose e enti, centri di potere, e la *Necessità* , che è la concatenazione che connette per cause ed effetti gli eventi tra di loro, regolano assieme le vicende del mondo che evolve.

La contesa è all'origine delle cose, o del Tutto, è all'origine della differenziazione dell'essere in tutte le cose. Ciò implica che non vi può essere un piano prestabilito nell'evolversi del mondo. L'indeterminazione delle differenze generata dalla contesa comporta che la concatenazione tra cause ed effetti che vediamo nella realtà non possa giustificare una visione teleologica della realtà come un sistema organizzato secondo un ordine finalistico; prova altresì l'inconsistenza di ogni supposizione di una purezza e di una perfezione originaria .

*saper comprendere che l'armonia scaturisce anche dalla discordia - vivendo ogni esperienza come segno del Nascosto*

(Fr. 83 - Fr. 11- Fr. 12 - Fr. 13)

Fr. 11

*Ciò che si oppone converge, e dai discordanti si genera bellissima armonia*

Fr. 12

*Disperde e ancora raduna, e si avvicina e si allontana*

Fr. 13

*Congiungimenti intero e non intero, convergente divergente, consonante dissonante: e da tutte le cose Uno e da Uno tutte le cose*

Fr. 83

*Le cose che posso vedere, udire, conoscere direttamente , io prediligo*

I frammenti 11 , 12, 13 , nel loro insieme, potrebbero sembrare la recensione di quei tumultuosi pezzi di musica contemporanea, che con la dissonanza degli accordi, gli effetti disarmonici, prodotti da agglomerati di suoni dall'effetto aspro e stridente, sembrano dar forma sonora, in un linguaggio criptico e a volte anche ironico, al vorticoso svolgersi di conflitti tra forme contrastanti, sembrano essere manifestazione della lacerazione che caratterizza il mondo al quale apparteniamo.

Ma la lacerazione rappresenta solo l'aspetto della frantumazione di ogni regolarità, e certezza, perché anche essa come ogni forma che si differenzia dall'Uno non può porsi senza il suo opposto: l'unificazione, l'amore, l'amicizia .

Così accade che l'ascoltatore segua le concordanze e discordanze acustiche, i contrasti di note e il disperdersi e radunarsi dei suoni , anelando al momento in cui potrà accedere ad un'armonia nascosta che a volte già gli sembra di presagire nelle dissonanze udite.

Non è solo riferibile all'esperienza musicale ed estetica il quarto frammento, Fr. 83, ma all'esperienza che nel vivere quotidiano si può fare delle *cose che posso vedere, udire, conoscere direttamente* come segno e presagio dell'"armonia nascosta".

*Conoscere l'armonia nascosta (Fr.117 – Fr.69 )*

Fr.117

*armonia non visibile, di quella manifesta più potente*

Fr. 69

*Per chi ascolta non me, ma il lògos, sapienza è intuire che tutte le cose sono Uno, e l'uno è tutte le cose*

*L'armonia manifesta* visibile, sempre, comunque essa sia costruita, può diventare lo strumento con cui il potere ammansisce gli animi, rassicura i sudditi. Essa facilmente è assunta come apparenza tranquillizzante di cui il potere si può servire per nascondere il suo vero volto, la sua vera natura fatta di violenze, guerre, distruzioni, ingiustizie

La si riconosce perché è un'armonia che viene imposta dall'alto, non nasce dal commisurarsi delle cose e delle forme tra di loro, non si costruisce attraverso un processo di liberazione, nasce dall'imposizione di un ordine, che richiede la soppressione della libertà., dando la

parvenza di pace alla condizione di asservimento, come ben rende la citazione da Tacito sull'idea della pace instaurata dai Romani in Britannia: *ne fecero un deserto e lo chiamarono pace*, Vi è un *armonia non visibile*, dice Eraclito, di quella manifesta più potente. È all'origine dei conflitti e degli scontri che talvolta lacerano l'ordine dell'armonia apparente e sono originati dalla tensione dinamica che sospinge gli elementi del cosmo verso la ricostituzione di un'unità che nasca dalla giusta commisurazione delle cose tra di loro.

*Come riconoscere i conflitti prodotti dall'armonia nascosta che, manifestandosi nelle relazioni tra le cose, mirano a ricondurle a unità dai conflitti che portano solamente morte e distruzione, che sono il lato oscuro e tremendo del nostro vivere?*

*I conflitti prodotti dall'armonia nascosta "accadono secondo il logos".*

Il Logos, identificato da Eraclito con *polemos*, è il flusso degli opposti e ciò che li unifica, non è il piano ideale e perfetto, precedente e originario, che determinerebbe le cose per quello che sono, in un modo incomprensibile per gli umani, è la ragione delle differenziazioni che caratterizzano il mondo per la sua varietà irriducibile.

Sono conflitti che sono volti a dare una forma unitaria alle cose, partendo dalla loro originaria separazione e cercano di realizzare un'unità che sia espressione delle differenziazioni esistenti e che via via si producono per affermare un'identità che vive della differenza. Tendono ad attuare un'unità che si dia solo nella molteplicità.

I conflitti sono quindi manifestazione del flusso degli opposti e di ciò che li unifica, sono manifestazione di una natura che è conflittuale, ma che non si lascia semplificare o ridurre ad un dualismo elementare in cui uno degli antagonisti deve prevalere e l'altro soccombere, sono aspetto di una natura che "forse desidera i contrari e da questi, e non dai simili, sa trarne l'armonia".

#### *Come interpretare il senso cosmico del fluire delle cose (Fr.123)*

..... dobbiamo saper guardare il cosmico fluire delle cose, con sguardo sereno e con ironico distacco, perché il Principio generatore del mondo è un bimbo che gioca.

Il regno del visibile non è solo dominato da Contesa e da Necessità, non è solo l'esito di una rigida inesorabile concatenazione di eventi, che seppur in piccola parte possiamo contribuire a determinare, è anche mosso dalla imprevedibile fantasia gioiosa e sorridente di un bimbo.

Il suo gioco, fatto di ordine, di necessità, ma anche di capriccio innocente e di casualità, governa la vita.

Vi è della sapienza nel suo gioco?

Fr.123 αἰὼν παῖς ἐστὶ παιζῶν πρῶτων. παιδὸς ἡ βασιληΐη

*L'eternità è un fanciullo che gioca, muovendo i pezzi sulla scacchiera.  
Di un fanciullo è il regno*

**Nella stesura dei commenti mi sono avvalso di informazioni e di idee tratte dai testi citati nella seguente Bibliografia di riferimento**

G. Colli. *La sapienza greca*, Adelphi, Milano, 1980,

E. Castelli Gattinara [www.aperture-rivista.it](http://www.aperture-rivista.it) *Conflitto: il padre di tutte le cose*

G. De Santillana. *Fato antico, fato moderno*, Adelphi, Milano, 1985 p. 30. (citato da Castelli Gattinara )

Eraclito (traduzione e cura di A. Tonelli). *Dell'origine*, Feltrinelli Milano 2005